

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 13 Maggio 1900

Anno II. — N. 56.

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

Invitiamo i moltissimi abbonati, ai quali è scaduto l'abbonamento col 30 aprile p. m., a rinnovarlo sollecitamente, risparmiandoci di avvisarli con apposite circolari.

Sottoscrizione per la Propaganda

(1.º maggio 1899—1.º maggio 1900=L. 1226,85)

Somma precedente	L. 52,97
Crachi Domenico, salutando il Dottor Briganti che si ricorda di lui scrivendo sul <i>Proletario</i>	" 0,60
Resto sottoscrizione conferenza De Marinis c. 15; B. B. c. 10; due compagni c. 20; alla fiaschetta Favellone c. 20; A. Lucci c. 35; a pareggio c. 3	" 1,08
Enrico Mastracchi, acconto quota mensile l. 2; Roberto Marvasi l. 1; G. Ottajano, quota mensile l. 2	" 5,50
Lungro (Cosenza); Francesco Samengo	" 1,00
Monteleone-Calabro: a mezzo Barbaro, L. S.; V. L.; C. G. e Barbaro Pasquale	" 1,20
Spinazzola: Andrea Concilio, in occasione di una gita in campagna nel 1.º maggio	" 0,25
Spezzano Grande: Francesco Scrivano	" 0,50
Taranto: Vincenzo Mosciaro, quota mensile Enrico Mastracchi, per vendita della <i>Terza Difatta</i>	" 1,00
Santa Maria C. V.: In una riunione di compagni, dopo il differimento della causa Sirombo e Scialdoni, protestando contro l'ordinanza del tribunale, che faceva sgombrare la sala in una causa politica, incoraggiando <i>La Propaganda</i> : Sirombo c. 20; Tafuri c. 20; Mastrojanni c. 20; Borrelli c. 50; Sticco c. 10; Canaviello c. 20; Pagano c. 10; Nardone c. 40	" 1,90
Da Marsiglia, a mezzo Prisciandaro: raccolte dal compagno Fabrizio c. 70; Amendola c. 35; Crescenzo, per la nascita di un suo bambino c. 50; P. Prisciandaro salutando la redazione della <i>Propaganda</i> c. 45	" 2,00
Napoli: Dixit, con preghiera di non farsi sequestrare	" 2,00
Totale	L. 70,15

ma con le armi della violenza; ma questa soluzione sarebbe soltanto provvisoria e temporanea, dovendo pur sempre addurre allo scioglimento della Camera. Non c'è dubbio, infatti, che una porzione della Sinistra farebbe causa comune con l'Estrema. E quale influsso morale non avrebbe sul paese la subitanea violenza perpetrata ad una volta sui membri dell'opposizione radicale e costituzionale?

Dunque allo stato dei fatti noi pensiamo che lo scioglimento della Camera sia cosa assai prossima e vicina. Bene faceva l'*Avanti!* richiamando i nostri compagni alla coscienza delle responsabilità che questa previsione deve suscitare in essi. I socialisti debbono provvedere in modo che lo scioglimento della Camera non li colga all'impensata. Occorre soprattutto che il Mezzogiorno tenga i suoi impegni di fronte all'Italia settentrionale e non sfiguri di fronte agli inimicabili successi dei partiti popolari nell'Alta Italia. Ma di ciò in appresso.

È bene stabilire sin d'ora che noi non ci facciamo soverchie illusioni intorno all'esito dell'appello al popolo. Dati i mezzi di corruzione di cui dispone il governo, dati i sistemi di violenza che ordinariamente si perpetrano a danno dei partiti estremi, data la lunga e sapiente preparazione elettorale del governo stesso; non c'è dubbio che la maggioranza parlamentare resterà ad un dipresso quale è oggi. Ma noi fidiamo soprattutto sull'effetto morale delle votazioni che i partiti popolari sapranno raccogliere sui nomi dei loro candidati, e sulle conseguenze della più chiara discussione degli avvenimenti politici degli ultimi mesi, nell'animo del popolo.

L'Italia economica e l'Italia morale, è stato detto, e si disse cosa vera, sono in completo sfacelo. I più tristi avventurieri salgono al potere, lo mantengono, lo sfruttano per sé stessi e per le proprie clientele, se ne ritirano, carichi di spoglie, ricchi di onori, per cedere la piazza a colleghi loro più sfrontati e più rapaci. Economicamente l'Italia è rimasta al punto di venti anni fa. Mentre l'Inghilterra ha triplicato, la Germania quintuplicato, la Francia duplicato le proprie esportazioni, l'Italia tiene il livello del proprio commercio estero al punto in cui era nel 1876! Mentre tutta l'Europa arricchisce, il nostro paese vegeta tristemente nella miseria e nel delitto.

La causa politica di questo arresto di sviluppo del paese: la Triplice Alleanza, il militarismo con le sue spese esorbitanti, la corruzione parlamentare della maggioranza, lo sfacelo morale della magistratura e della burocrazia, è stata tante volte documentata. Gli ultimi due anni sono stati straordinariamente fertili di discussioni sui mali comuni. Una parte cospicua dell'opinione pubblica del paese è stata ammonita. L'ora è venuta in cui, questa parte almeno, potrà pronunciarsi: le elezioni ne offriranno il pretesto.

Sotto questo aspetto l'agitazione elettorale terrà luogo di pallido succedaneo, ma succedaneo pure, all'agitazione suscitata dalla proposta Pantano. Il governo vincerà? Lo sappiamo; ma ad una parte cospicua, forse alla maggioranza aritmetica degli elettori, riuscirà di pronunciarsi categoricamente sulle cause politiche e costituzionali del malessere italiano. Questo costituirà il punto d'abbrivio per una più precisa e diretta azione dei partiti popolari.

Noi abbiamo dichiarato fermamente che un paese senza libertà è destinato a morire. I fatti ci danno ragione. Noi domandiamo, quindi, una immediata riforma dei nostri istituti politici per modo che:

1. sia abolito l'istituto del sequestro preventivo in materia di stampa;
2. sia dichiarato assolutamente libero ed insuscettivo di ogni divieto il diritto di riunione privato e pubblico, all'aperto od in luogo chiuso;
3. siano soppressi dal Codice penale i reati intenzionali ed inquisitori come l'eccitamento all'odio di classe e alla disobbedienza della legge;
4. sia ristabilita la milizia cittadina per

salvaguardare le libertà pubbliche esposte all'arbitrio ed al capriccio del potere.

È solo a queste condizioni che l'Italia potrà ripigliare il suo cammino nel mondo. Come discutere dei nostri interessi economici, formulare i nostri desideri, ed imporre le nostre volontà in materia fiscale, se ad ogni passo il governo ci mette innanzi la bocca dei fucili dei nostri soldati, pagati col danaro della nazione; se ogni riunione è pretestata inizio della sommossa, ed ogni articolo di giornale eccitamento alla disobbedienza della legge?

Noi possiamo essere sinceramente addolorati, come italiani ed uomini di progresso, che quaranta anni dopo la rivoluzione siamo costretti a domandare quelle stesse cose per cui i nostri padri insorsero. Ma tant'è. A tale ci ha ridotto una mano di faziosi, che impossessatisi brigantesco del potere, tratta il paese come territorio di conquista ed impone severamente la sua legge con la forza della sciabola.

Vengano dunque le elezioni. Fosse pure come minoranza, vogliamo esprimere tutto il nostro invincibile disprezzo per le violenze patite e gli oltraggi inflitti ad un paese, giovane di anni e di esperienza.

Per i coatti politici

Se del primo volume della sua trilogia contro il domicilio coatto, Ettore Croce ha voluto fare sopra tutto un'opera d'arte, questa seconda parte (1) — rimanendo, è inutile dirlo, suggestiva come tutte le cose che escono dalla penna del nostro amico — serve meglio ai fini della nostra campagna contro questo barbaro istituto.

Perché quivi non abbondano le macchiette, gli episodi, tutto ciò insomma che può colpire la mente dell'artista attraverso le carceri ed i transiti di Italia — ma trovi tutta una lunga enumerazione di mali comuni a relegati nelle isole. È uno studio d'ambiente e, quindi, un libro di battaglia; e nell'uno scorgi l'osservatore acuto e diligente che colora le cose del sorriso dell'arte e nell'altro il socialista impetuosamente superbo delle sue stesse sventure. Noi qui accenniamo, ma nei prossimi numeri riassumeremo o riporteremo parte dei vari capitoli in cui l'A. ha spezzettato tutti i mali e tutte le vergogne del domicilio coatto: l'ozio, l'alcoolismo, l'igiene, la sodomia, ecc. E ben possiamo dire che se questo volume non è un singhiozzo soffocato — cosa di cui il nostro Croce pel primo s'adonterebbe — è un rigoroso grido di protesta, che dovrebbe avere ben più larga eco fra quanti animi onesti e gentili questa vergogna del domicilio coatto suscita ribrezzo.

E ci piace terminare con le parole con cui lo A. insiste sulla necessità della abolizione del domicilio coatto: «bisogna abolirlo, bisogna distruggere questo incubo borbonico, diventato realtà; bisogna rovesciare questo istituto, generato dalla violenza, che fornito con la paura; bisogna infine sradicare questa triplice turpitudine da il giure, da la morale, da la politica italiana».

(1) Ettore Croce — Nel Domicilio coatto — Lipari, 1890, L. 0,50. Vendibile presso la nostra amministrazione.

DIFFIDA

Leggiamo nell'*Avanti* del 12 corrente:

«La Federazione socialista fiorentina, venuta a conoscenza per mezzo della stampa cittadina della distribuzione ed affissione di *manifesti sovversivi*, dichiara che il cosiddetto «appello alla rivoluzione» non è emanazione del partito socialista».

Orbene questa comunicazione ha confermato alcuni sospetti da noi nutriti fin da due giorni. Sappia il pubblico e sappiano i compagni ed i componenti delle altre frazioni dei partiti popolari, che giorni fa ci pervenne una busta chiusa affrancata con soli due centesimi. La lettera conteneva un manifesto a stampa pieno di belle parole per l'Estrema e lanciante un reboante appello alla rivoluzione. Il manifesto stampato alla macchia e firmato A..... C....., era accompagnato da una circolare poligrafata, che ne raccomandava la pubblicazione alla macchia. E come ciò non bastasse, la circolare portava la seguente dicitura poligrafata: «firmate pure».

Un simile ridicolo apparecchio, passato inosservato innanzi agli occhi degli ufficiali postali, e consegnato generosamente, senza pretesa di soprattassa, alla nostra sezione, proprio alla vigilia dell'apertura della Camera, tradisce tutto un sistema di progetto questurinesco, iniziato giorni fa con i commenti tendenziosi al grido di: Viva Milano!

Troppe sono le vittorie dai partiti popolari riportate usando della più schietta legalità, perchè le camorre e le consorterie spodestate non tentino un famoso complotto, perchè il governo non si mostri alla Camera con un rinnovato trattato di Bisacquino, o manifesto firmatissimo, a chiedere poteri statali e rovesciare i frutti delle nostre conquiste.

Noi denunziamo questo vergognoso espediente a quanti conservano ancora un piccolo senso di dignità e di onestà: sono delle coltellate alle spalle. Ecco tutto.

Contro la Camorra

La Giunta Provinciale amministrativa, annullando la deliberazione di prestito usurario votata dal nostro Municipio, ha facilitata la nostra opera, che intendeva di mostrare, raccogliendo in pubblico comizio tutta la cittadinanza, il volere del popolo napoletano sulla questione.

Non crediamo dovere usare parole superflue per insistere sul grande significato dello schiaffo che la G. P. A. ha recentemente infitto alla nostra amministrazione: i lettori nostri sanno quali enormità si ascondevano sotto la deliberazione municipale e non mancheremo, quando la questione ritornerà in discussione, di lumeggiarla meglio.

Intanto la Sezione Napoletana del nostro Partito — ritenendo superfluo dopo la deliberazione della G. P. A., il comizio che avevamo indetto per oggi — ha deliberato di allargare la nostra agitazione a tutto il sistema camorristico municipale che infesta a palazzo San Giacomo.

Domenica ventura, dunque, i cittadini napoletani sono convocati in pubblico comizio per deliberare intorno alle presenti condizioni municipali (l'ora ed il luogo saranno indicati dai giornali cittadini a suo tempo). Cittadini onesti, non mancate.

Terza (e non ultima) lettera aperta al Prefetto di Napoli intorno alla camorra ed ai camorristi che mandano in rovina il paese.

Voi, signor prefetto, avete udito da noi la parola sincera sempre: abbiamo lodati alcuni atti di energia che, con onesto coraggio, contrapposte a qualche carrozzone che, fabbricato a palazzo San Giacomo, tentava di carpire, in barba

vostra e in danno della cittadinanza, il visto della giunta amministrativa, e abbiamo biasimato la vostra tranquillità di fronte allo scandalo quotidiano di una amministrazione che passa la sua vita ingrassando le clientele sue e i giornali ligi ad essa da una parte, e affamando tutta la povera gente dall'altra: da una parte impieghi e cattedre e gratificazioni e liberi percorsi e incarichi distribuiti agli svariati compari piccoli e grossi e dall'altra parte paralizzata la piccola industria, soffocato il piccolo commercio, resa impossibile la vita a coloro che, nati nel tugurio, lontani dall'aria e dal sole e dai fiori, non hanno la gioia, che dovrebbe essere il comune patrimonio umano, di istruirsi, di educarsi, di acquistare cioè, le forze per andare verso la felicità che oggi è il privilegio di pochi. Questo spettacolo triste, che soffoca e asfissia tutta la vita italiana, in Napoli ha assunto proporzioni allarmanti e angosciose, grazie a quel congegno camorristico a voi noto, che voi spesso avete, con nobile coraggio, parlando con qualcuno di noi, deplorato, ma che non ancora, con uguale coraggio, avete saputo abbattere.

E pure se voi udiste le parole che centinaia di galantuomini pronunziano sulla situazione napoletana, se voi leggeste le centinaia di lettere di adesione e di simpatia che noi e il nostro giornale andiamo quotidianamente ricevendo da tutti gli onesti, da magistrati, da impiegati e perfino da ufficiali del regio esercito, da che affrontammo decisamente la questione e attaccammo di fronte quel Casale che si credeva alla impunità e alla persona del quale perversi impolmare una specie di terrore bianchissimo, signor prefetto, trappole e apprezzamenti dei veri galantuomini.

NOTIZIE DI PARTITO

Riunione del Consiglio Regionale

Il 7 corrente s'è riunito in assemblea ordinaria il Consiglio Regionale Socialista Campano-Sannita. Erano presenti: Lucci, Bergamasco, Leone, Guarino, Pedrini, Plati, Basile, Trevisonno; erano assenti: Anneschino, Turi, Sirombo.

Si è deliberato:

- 1) D'intensificare, in questi pochi giorni che ci separano dall'apertura della Camera, l'agitazione legale contro la reazione;
 - 2) D'invitare i deputati socialisti ad intraprendere ogni tanto dei giri di propaganda nella nostra regione alquanto trascurata;
 - 3) Di cambiare la data delle riunioni ordinarie del Consiglio Regionale, fissandole per la prima domenica d'ogni mese alle ore 4 1/2 p. m.
- Si presero pure altre decisioni su questioni interne che non possono che mediocrementemente interessare i compagni, perciò le omettiamo.

Conferenza

Oggi, a mezzogiorno, nella sede sociale — Vicaria Vecchia a Forcella, N.º 24 — il compagno deputato Ettore Cicotti terrà una conferenza privata sul tema: «Napoli nel presente momento politico e l'azione del Partito Socialista».

Convocazione

Lunedì, alle 7 1/2 p. m., nella sede sociale — Vicaria Vecchia a Forcella, N.º 24 — si riunisce la Sezione Napoletana del P. S. I. per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Ammissione di nuovi soci; 2) relazione finanziaria sulla cassa sezionale; 3) comizio-referendum sulla questione municipale; 4) proposte varie.

ALLA VIGILIA

La crisi costituzionale, che dura da un anno, si affretta verso la soluzione.

Fra due giorni la camera sarà riaperta; fra due giorni la battaglia ostruzionista sarà ripresa. Noi mandiamo un fervido ed intimo saluto ai forti combattenti, alla cui costanza e fermezza è affidata la causa della libertà.

Quale sarà l'esito della lotta che sta per divampare? Per noi non c'è dubbio: lo scioglimento della Camera deve necessariamente risolvere una posizione costituzionale intricatissima. Resterebbe al Potere un'altra via d'uscita: schiacciare la minoranza di Estre-